



Il nome della rosa: un libro complesso, ricco e intertestuale

Renato Giovannoli

Dall'ampio volume miscelaneo curato da Renato Giovannoli (*Saggi su "Il nome della rosa"*), che raccoglie un gran numero di interventi e un'accurata bibliografia critica, è tratto il brano seguente, che riassume con chiarezza alcune coordinate interpretative della natura e della struttura del romanzo. Dopo la complessità, la ricchezza e l'"intertestualità", si sottolinea l'"illimitatezza" della semiosi del *Nome della rosa*, vale a dire lo sviluppo continuo dei segni e delle loro funzioni, non senza richiami – come lascia intendere lo stesso Eco – all'allegorismo medievale. Per altro, il libro si inserisce a pieno titolo nella teoria e nella pratica della comunicazione di massa (con il suo enorme successo). Infine, *Il nome della rosa* è un "libro di culto" in quanto "totale", cioè in quanto libro che disegna un "mondo" nella sua interezza.

Per cominciare questo nostro lungo e difficoltoso viaggio attraverso *Il nome della rosa*, ecco tre proposizioni "semplici" [...].

5 *Il nome della rosa* è un libro complesso, ricco (fino all'eccesso) di significati, inesauribile; un libro fatto di frammenti di altri libri, eminentemente "intertestuale",
esemplificazione evidente di quella "illimitatezza" della semiosi (per cui ogni
segno ne cela un altro, e ogni maschera nasconde una maschera) che Peirce e
Nietzsche teorizzarono con accenti diversi ma in profonda consonanza [...].
Eco nota una certa somiglianza (e delle differenze) tra l'"apertura" delle opere
10 contemporanee – cioè la ricchezza dell'informazione da esse veicolata, che ne
permette letture sempre nuove e diversificate – con l'allegorismo medievale - che
prevedeva diversi livelli interpretativi del testo (in primo luogo, ma non soltanto,
della Scrittura). Stiamo parlando di un libro che oltre a essere un'opera aperta
contemporanea è un romanzo "medievale", quindi questo confronto è per noi
15 altamente significativo. *Il nome della rosa* è un best seller, seppure "di qualità".
Eco è un esperto anche nella teoria e nella pratica delle comunicazioni di massa.
In *Apocalittici e integrati*, libro dedicato per intero a questo argomento, sembra
lasciar intendere che l'apertura di un'opera non necessariamente è in contrasto
con la sua "commercialità", anzi: "i *Peanuts* affascinano con uguale intensità i
20 grandi più sofisticati e i bambini, come se ciascuno ci trovasse qualcosa per sé
[...], fruibile in due chiavi diverse".
Analogamente, nel *Nome della rosa*, macchina che produce, per dirla con Barthes,
"schizzi di senso, all'infinito", c'è senso per tutti, per molte e diverse letture. E
questa deve essere una delle cause del suo enorme successo.
25 *Il nome della rosa* è un "libro di culto", sul quale molti "hanno esercitato la pre-
ghiera della decifrazione", non ultimi gli autori di questo volume. Ciò ha a che
fare ancora con la sua ricchezza e la sua complessità, che ne fanno un libro vir-
tualmente "totale" e "cosmologico" – non a caso diventano libri di culto, solita-
mente, le opere che costruiscono un "mondo" nella sua interezza (per esempio
30 l'*Ulisse* e il *Finnegans Wake*, *Il Signore degli Anelli*, *Dune*, il "corpus holmesiano"
ecc). Ma se *Il nome della rosa* è culturale in un senso più profondo, e letterale;
è un libro fatto di molti libri, come si è detto, tra i quali tuttavia ne emerge uno
con forza particolare: la Bibbia, libro di culto per eccellenza [...]. In un certo
senso, *Il nome della rosa* è la Bibbia dei nostri tempi: libro continuamente inter-
rogato, non soltanto per gusto enigmistico, ma anche per ottenere risposte ai pro-
35 blemi fondamentali dell'esistenza umana [...]. Il confronto non sembri esagerato o
irriguardoso: si sta parlando della "Bibbia dei nostri tempi", tempi apocalittici,
cioè anticristici, *Il nome della rosa* (e ciò, naturalmente, non toglie nulla al suo
valore letterario) è una "scimmia della Bibbia", una Bibbia parodistica che non
può e non vuole dare risposte definitive: l'unica Bibbia che si meriti la nostra
40 povera postmodernità.

da *Introduzione a Saggi su "Il nome della rosa"*, Bompiani, Milano, 1985